

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CARTOGRAFIA ANTICA
«ROBERTO ALMAGIÀ» (a cura di), *Bari e il suo mare dal Rinascimento al
Novecento. La rappresentazione cartografica e le vedute della Terra di Bari*. Gioia
del Colle (Bari), «Roberto Almagià» Associazione Italiana Collezionisti di
Cartografia Antica, 2022.

Il volume è il catalogo della mostra tenutasi al Museo Civico di Bari dal 6 ottobre al 12 novembre 2022, promossa e organizzata dalla sempre operosa, fin dalla sua fondazione (2006), associazione «Roberto Almagià», con il coordinamento di Simonetta Conti e di Vito De Pinto, e con la collaborazione del Comune e Museo di Bari e il patrocinio di Regione Puglia, Città Metropolitana e CISGE.

L'esposizione considera 64 opere, o gruppi di opere, quasi tutte a stampa (certe anche rare), e alcuni manoscritti di eccezionale interesse, conservati presso vari collezionisti privati ed enti pubblici, come le biblioteche nazionali di Bari e Napoli, del Portogallo, di Malta e di Vienna. Si tratta di corografie che raffigurano l'intera Puglia, gran parte della regione o la provincia barese, e di piante, prospettive o vedute di Bari e di altre città e centri minori della provincia.

Dopo i saluti dell'assessore alla Cultura Ines Pierucci e del presidente dell'associazione Emilio Moreschi, il volume si apre con l'ampio e organico saggio introduttivo di Simonetta Conti, *La Puglia e la Terra di Bari: storia cartografica del territorio* (pp. 11-24), che si appoggia con il consueto acume e senso della misura all'ampia storiografia generale italiana e regionale (da Roberto Almagià e Osvaldo Baldacci, ad Elio Manzi, Vladimiro Valerio e Andrea Cantile (oltre alla stessa Conti), da Carmelo Colamonico ad Aldo Di Biasio, Franco Silvestri e Guido Luisi).

Lo scritto si articola per periodi (*Dall'antichità al XV secolo, Dal Rinascimento al Settecento e Dal Settecento all'Ottocento: la ricognizione del territorio del Regno e la creazione degli atlanti dello Stato*) e offre uno spaccato delle tante tipologie di rappresentazioni e delle principali personalità e produzioni che hanno inquadrato e descritto, per motivazioni ora culturali o commerciali e ora politiche e operative, il territorio dell'Italia Meridionale poi Regno di Napoli/delle Due Sicilie, della Puglia e della provincia della *Terra di Bari*. E ciò a partire da Al Idrisi e dalle tavole pre-tolemaiche, con richiamo alla *Tabula Peitingeriana*, dalle carte nautiche e tolemaiche, da

quelle aragonesi, dalle nuove cartografie rinascimentali, moderne e contemporanee fino all'Unità d'Italia.

Particolare attenzione viene prestata alle produzioni più originali, come la corografia del Regno di Paolo Cagno del 1582 e il «primo esempio di atlante moderno dell'epoca pregeodetica», commissionato da Filippo II di Spagna a Mario Cartaro e Nicola Antonio Stigliola, ultimato nel 1611-13 ma non pubblicato «per motivi strategici» (p. 16). Anche l'atlante marittimo di Francesco Cassiano de Silva della fine del XVII secolo rimase manoscritto per l'interesse geostrategico dei litorali, per poi essere pubblicato successivamente. Non poteva mancare l'analisi delle opere – per altro ben note – legate alla «fase originale» dell'Ufficio Topografico del Regno, con le carte e gli atlanti del terreno e tematici di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, poi di Ferdinando Visconti, Benedetto Marzolla, Ferdinando Bifezzi e altri operatori al servizio dello Stato borbonico (e anche napoleonico).

Né possono ovviamente mancare i richiami alle raffigurazioni speciali: come la carta ove Matteo Greuter disegnò gli effetti del terremoto del 1627 che distrusse parte della Capitanata; la carta dell'Italia Indipendente, costruita da Marzolla nel 1848; e la *Carta dei prodotti alimentari del Regno* eseguita dallo stesso operatore per il Ministero dell'Interno nel 1856, che localizza le principali produzioni agricole, zootecniche, la pesca e le lavorazioni delle materie prime.

Non si può non convenire con il giudizio della Conti, per cui l'opera consente di mettere «in particolare rilievo» la raffigurazione dell'intero territorio della Terra di Bari e dei suoi centri abitati, grazie alla considerazione di un numero significativo di materiali quali vedute, «piccole carte geografiche annesse a volumi storici, racconti e disegni dei viaggiatori», e «carte che portano il lettore ai tempi più vicini a noi», soprattutto per evidenziare i progressi in senso tecnico-rappresentativo della cartografia territoriale e urbana prodotta per conto dei governi statale e locale, ai fini dei vari bisogni di ordine politico-amministrativo (p. 21).

Schede analitiche delle opere considerate – redatte dalla stessa Conti e da Marco Asta, Vito De Pinto, Pasquale Ieva, Guido Luisi, Giuliana Parviero e Francesco Trippini – organizzano i prodotti cronologicamente in sezioni, a partire dalle opere generali. Da segnalare: la *Carta di Cabotaggio* del Regio Ufficio Topografico di Napoli del 1834, le carte geografiche che corredano le descrizioni del Regno di Ottavio Beltrano del 1670 e di

Giuseppe Maria Alfano del 1795 e le carte tematiche con la diffusione della peste nel litorale barese nella descrizione storica di Filippo De Arieta (1694) e nella carta della Provincia di Bari di Vincenzo Maria Coronelli del 1708.

Seguono 21 cartografie di tipo corografico a stampa, relative alla Terra di Bari, fra cui la figura compresa nella *Cosmographia* di Sebastian Munster del 1544, o quella di Gabriello De Sanctis del 1843-56, con le note tavole di autori ben noti.

Da segnalare la più estesa mappa *Golfo di Venezia* di Paolo Forlani del 1568, la mappa tematica relativa all'assetto ecclesiastico dell'Arcivescovato barese di Benedetto Marzolla e Luigi Manzella del 1859 e, ovviamente, la figura *Terra di Bari* degli atlanti primo-secenteschi manoscritti di Mario e Paolo Cartaro.

La sezione successiva è dedicata all'Adriatico, raffigurato nella cartografia nautica. Tra i 9 prodotti presenti, spiccano: le figure del *Golfo di Venezia* dell'olandese Willem Barentsz del 1595 e dell'Adriatico dell'inglese Robert Dudley (autore per i granduchi Medici della raccolta *Arcano del mare* nel 1646); le immagini di Vincenzo Maria Coronelli (1688 circa), Johannes Van Keulen (fine XVII secolo), Vincenzo di Lucio (1792) e soprattutto le carte frutto dei rilevamenti dei servizi cartografici statali, come quello prima francese e poi asburgico di Milano e come l'Istituto Idrografico della Marina di Genova.

Carattere d'eccezione presenta la sezione successiva, con 12 planimetrie, prospettive e vedute a stampa relative a Bari e agli altri porti e centri abitati del territorio barese, che costituisce un campione assai rappresentativo delle tante modalità tecniche e dei tanti linguaggi elaborati in Italia e in Europa, fra il XVII e la prima metà del XX secolo, in funzione della rappresentazione cartografica. Le finalità sono legate al viaggio e al turismo, a interessi commerciali, culturali o di ricerca scientifico-geografica, oppure alla politica e alla concreta gestione amministrativa. Quest'ultima categoria è ben rappresentata con gli *Album dei Porti* e *Album dei Fari* del Ministero dei Lavori Pubblici del 1873, con le mappe dello statunitense War Office-Army Map Service 1942-43 e – per Bari – con le planimetrie legate al governo urbanistico della città rilevate nel 1861, nel 1884, nel 1911 e nel 1925 che evidenziano con chiarezza «l'esplosivo sviluppo urbanistico» del primo sessantennio della vita unitaria.

Una sezione è dedicata alle raffigurazioni vedutistiche e prospettiche di Bari e altri centri della Provincia, con la raccolta di Francesco Cassiano de Silva del 1680-1708, l'atlante di Giovan Battista Pacichelli del 1700-1703, quello di Bartolomeo Borghi e altri del 1770-75, con il *Voyage pittoresque* dell'abate Jean Clude Richard de' Saint Non del 1781-86, infine l'atlante di Attilio Zuccagni Orlandini del 1836-45.

L'ultima sezione tratta carte dichiaratamente di viaggio, con 7 prodotti: con la celebre *Tabula Pentingeriana* del IV secolo d.C., sono considerate la raccolta sulla Via Appia di Francesco Maria Pratilli del 1745; le figure dedicate alla Puglia di Saint Non del 1781-86; la mappa del Compartimento di Bari e Cosenza con i percorsi postali del 1867; e la *Carta della viabilità* edita dall'Ufficio Tecnico Provinciale nel 1878 con la rete delle strade e delle ferrovie nel loro stato gerarchico e con le relative distanze. Di notevole interesse scientifico appaiono le due ultime mappe istituzionali: la *Carta Itineraria delle stazioni militari del Regno*, disegnata da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni per il Gabinetto Topografico della Guerra nel 1810 (che identifica le strade percorribili con l'artiglieria e le fortificazioni) e la *Carta Strategico Topografica delle Provincie Meridionali*, disegnata da G. Perelli Ercolini e pubblicata dalla Litografia Militare di Napoli nel 1861, per evidenziare la geografia del brigantaggio (scontri, rifugi e paesi invasi o distrutti).

(Anna Guarducci)